Anno XXXII — Sabato 24 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 228

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I MASSACRI DI CRETA

Impressioni

Costantinopoli, 17 sett.

Solo la penna di Dante potrebbe degnamente stigmatizzare i capi della religione mussulmana fautori, provocatori coscienti di un fanatismo micidiale, e sola quella penna potrebbe vergare con parole di fuoco l'attuale storia mostrando ai posteri la nostra politica europea incerta, debole, mal sicura e piena di fatalità, la quale, dopo gli orribili massacri degli armeni, purtroppo dimenticati, provocò, per la sua gelosia, la guerra turco-greca, ed indifferentemente da quasi due anni crea uno stato di cose impossibile che presenta ovunque un labirinto di difficoltà con nuove e più implicate combinazioni, nuovi ed inauditi eccessi.

Purtroppo il fanatismo mussulmano ci diede dure prove del suo risveglio, ed esempio di unissona volontà e di barbaro odio; quella progenie che

> dagli oppressor discesa
> cui fu prodezza il numero
> cui fu ragion l'offesa
> e diritto il sangue e gloria
> il non aver pietà,

quella progenie tiene in iscacco tutte le Potenze d'Europa e, impunemente spalleggiata, impunemente massacra.

Le recenti vittorie dei turchi colla Grecia diedero al loro animo un ardire impulsivo, violento, che da tempo non avevano, ed ora invece ce lo dimostrano sfidandoci, e quando il vento del fanatismo contro i *ghiaur* o della ribellione contro il Governo soffia sopra quelle teste assetate di sangue cristiano, le masse si agitano tosto e come i fragorosi e schiumanti cavalloni dell'Oceano, tutto distruggono senza che alcuna forza li possa più arrestare.

E' bastato un ordine del Gran Califfo, il Sultano, perchè immense orde di mussulmani, fanatici nel cuore, inferociti, irrefrenabili, si dessero al massacro ed al vandalismo, perchè il sangue corresse per le vie, migliaia di armeni scomparissero, ma l'accanito fanatismo si svegliò più forte, come gigante spaventoso.

I tremendi eccidi di Creta, preparati da lunga mano, diranno alla storia come in un secolo di civiltà, tutto si sia potuto tentare con barbaro furore contro il cristiano, e con audacia contro le truppe europee.

I raccapriccianti fatti di Iraclion, Canea e Candia vi sono di già noti, ma molti particolari non pervennero forse a vostra conoscenza.

La plebaglia e le truppe imperiali turche accese d'odio contro il cristiano tagliavano le teste dei miseri che capitavano sotto di loro; alle donne poi tagliavano il ventre.

Il vice-console inglese Lissimakos Kalokesinos fu loro vittima unitamente alla sua famiglia; solo il figlio Andrea potè salvarsi fuggendo alla campagna. L'infelice vice-console lavorava al suo scrittoio, quando vide venire un certo Zafer, capo di quelle plebaglie, con dodici altri che gli chiesero il denaro della tassa. Il vice-console, per aver salva la vita, aprì loro la cassa con quarantamila franchi.

Intascato il denaro, tagliarono la testa al vice-console e la deposero sul tavolo ove prima lavorava, poscia massacrarono tutta la famiglia e 25 persone che si trovavano dentro al Consolato.

La famiglia Zarkaki dava denaro a piene mani per salvare la vita di un suo figlio di otto mesi.

Questa volta erano soldati turchi i quali, ricevuto il denaro, uccisero il piccolo davanti alla madre quindi finirono gli altri.

Nella famiglia Peridu Stamataki, i soldati avevano diggià ammazzato tre figlie, quando un certo ufficiale Selim si mise a gridare ai compagni: « Non vi abbiamo detto di non uccidere le donne e i bambini? »

In casa di una certa signora Mina Vareltzi, davanti al padre, alcuni della plebaglia, aperto il cranio dei tre figli, ne gettavano le cervella sulla faccia del padre; non si sa per quale combinazione sia rimasta viva l'infelice madre.

Molti altri se non furono ammazzati, vennero bruciati vivi nelle loro stesse case alle quali la plebaglia inferocita, con piacere infernale aveva messo il fuoco, impedendone la fuga.

Il padre cappuccino della chiesa cattolica salvò nella chiesa più di quaranta persone; allorchè il governatore turco gli fece dire di mettersi sotto la sua protezione se voleva aver salva la vita, egli rispose che accetterebbe, salvando la vita anche agli altri che erano con lui. Un ufficiale turco allora li condusse tutti al Consolato italiano.

Ad Iraclio, che fa quasi 1200 abitanti, 700 furono massacrati dai turchi, i quali incendiarono poi tutto il paese.

Dicono che l'incrociatore inglese abbia tirato 13 colpi, senza recar gravi danni, ma come erano più micidiali quelli che or sono quasi due anni la flotta europea mandava contro i cristiani!

A Yldiz-Yiosck la notizia del bombardamento e dei fatti di Iraclon e Canea furono tenuti nascosti per sei giorni al Sultano, il quale questa volta sembra siasi impressionato, poichè le sue truppe uccisero marinai inglesi, ciò che non era nel suo programma; egli sa molto bene che l'Inghilterra non ischerza, e questa volta il turco la pagherà cara.

Almeno ora osiamo sperare, se non si vuole proprio che il turco fatto ardito, per la sua impunità, armi ancora una volta la plebaglia di Costantinopoli, ed un giorno o l'altro ce la sguinzagli nelle strade di Pera per intimorire ancora più l'Europa.

Nelle sfere ufficiali turche si comincia di già ad abbandonare, a perdere ogni idea di supremazia sull'isola del savio Minosse, e se prima la Turchia poteva sperare l'alta sovranità con un accomodamento colle potenze, corteggiando la Grecia e promettendole una alleanza, questa volta si è data la zappa sui piedi da sè stessa, e molte personalità turche le quali non sono invase dal fanatismo, lo sanno, e lo dicono con amarezza dandone colpa al loro governo.

La stampa locale collo spauracchio della censura turca non ne parla, e si limita a dire « che un incendio distrusse alcune case di Iraclio. »

Il governo di Yildiz ha sbagliato tattica incitando la plebaglia di Creta, senza ponderarne gli effetti: col fanatismo di questa spinse anche le truppe turche a cooperare con essa.

Faccia l'Europa una buona volta pagar cara alla Turchia la sua oltracotanza, il suo fanatismo, tanto sangue cristiano versato per ordine superiore, se no, la diplomazia europea perderà agli occhi del mondo quel prestigio che spesse volte le si confermò nella storia passata, e la questione orientale rendendosi più acuta e cristallizzandosi nei continui incidenti, ben difficilmente troverà una soluzione.

La recente risposta che il Governo turco diede alle potenze per i fatti di Creta serva alla diplomazia europea di lezione meritata: egli dice in una nota che declina ogni responsabilità per quei fatti, poichè l'isola era sotto la protezione delle truppe e delle flotte delle grandi potenze, le truppe turche erano insufficienti a mantenervi l'ordine per il loro numero esiguo, e che anzi molte volte aveva voluto spedirvi altre truppe, e quei fatti non si sarebbero avverati se non fosse stato impedito alla Turchia di mandarvi altre truppe di rinforzo.

Dura lectio, che può avere la sua risposta agendo energicamente, allontanando invece tutte le truppe turche dall'isola.

Un caso di telepatia — Andrèe sarebbe salvo

Il « Philosophical Journal » giornale spiritistico, che esce a San Diego, negli Stati Uniti racconta:

A Bringhamton (Stato di York) abita da tre anni la signorina Leege, cugina di Andrèe, spiritistica e medium veggente.

Racconta che Andrèe è uno spiritista illuminato e che, da lui stesso, ella fu iniziata allo spiritismo. Essi arrivarono ambedue per mezzo di uno studio assiduo, ad un tal grado di perfezione da potersi visitare in corpo astrale, a grande distanza.

All'epoca in cui Andrèe concepì il progetto di portarsi in pallone ad esplorare il polo ne parlò alla signorina Lege, promettendole di informarla, per la prima, del suo arrivo a destinazione. Dunque dopo la partenza di Andrèe e dei suoi compagni, Stindberg e Fraenkel vale a dire dopo li 18 maggio 1896, la signorina Leege si svegliò una notte a scorse vicino a lei una forma umana, in cui ella riconobbe con grande sorpresa, suo cugino Andrèe. Lo spettro le fece segno di seguirla.

Subito ella si sciolse, mossa da sua potenza sconosciuta, e lo seguì.

Nel suo viaggio aereo, ella vide fuggirsi al sì sotto ville, campi, case, alberi, poi laghi, montagne, fiumi, infine ella riconobbe che si trovava al disopra d'un grande oceano, in cui penetrava una punta di terra.

Lo spettro che l'accompagnava le indicò lo Zenit e allora vide la stella polare esattamente al di sopra di sè.

Dopo, ella continuò il suo viaggio e si trovò sopra una stretta lingua di terra, ove si trovava una tenda fatta coi resti del pallone, all'interno vide un fuoco, attorno a cui erano coricati e dormivano profondamente Andrèe Stindberg e Fraenkel. Ad un tratto si trovò nel freddo e nelle tenebre, ritornò alla coscienza, nel suo letto e nella sua camera rischiarata dal sole.

Dopo questo primo sdoppiamento, ella fece due volte lo stesso viaggio aereo, in corso astrale, e ne descrisse tutti i particolari alla famiglia che si trova in Norvegia.

La signorina Leege pretende che Andrèe ed i suoi due bravi compagni non solo arrivarono sani e salvi al polo Nord, ma ancora che essi stanno a meraviglia e che ritorneranno.

Il « Philosophical Iournal » aggiunge che la signorina Leege possiede un carattere seriissimo ed una sincerità a tutta prova: ella professa inoltre sentimenti profondamente religiosi.

Il Panteon di Parigi

Se i mezzi economici lo permetteranno, la decorazione interna del Panteon, a Parigi, sarà terminata, almeno nelle sue linee principali, per il 1900. Il disegno per le decorazioni è di Larroumet e Roujon; le pareti saranno dipinte da Humbert e Puvis de Chavannes, che sono già a buon porto col lavoro. Lo scultore Falgnierè sta lavorando ad un monumento della rivoluzione francese. A destra di questo monumento verrà collocata la statua di Voltaire, a sinistra quella di Rousseau. Più verso la cupola, presso i gradini delle colonne, starà la statua di Descartes; quelle di Victor Hugo e di Mirabeau, scolpite da Rodin e Injalbert saranno poste all'ingresso delle due navate laterali. Sui quattro pilastri saranno rappresentate le quattro grandi epoche della Francia: il medio evo, la rinascenza, il secolo decimosettimo e il decimottavo. Negli intercolonni verranno collocati inoltre i busti di uomini illustri.

Agitazioni anti-italiane

Braunau 22. — Gli operai indigeni si abbandonarono ieri nel pomeriggio ad eccessi contro i loro compagni italiani. In seguito alle brutalità degli eccedenti, la podesteria si vide indotta a pubblicare una notificazione, con la quale la popolazione viene avvertita che non si tollereranno nè istigazioni nè violenze contro altre nazionalità. Contro coloro che contravverranno a questo divieto si procederà a rigor di legge.

Grein 22. — Tra operai trentini e sloveni occupati in lavori stradali sono avvenuti disordini, in seguito ai quali dovette intervenire la gendarmeria che operò quattro arresti. Si crede che i disordini sieno avvenuti perchè gli operai italiani si facevano continue stolide recriminazioni come se avessero avuto colpa dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

Giuste osservazioni

Scrivono da Roma:

La festa nazionale fu celebrata in Roma con espansione popolare più viva che negli anni precedenti. Si direbbe che i Romani abbiano voluto dimostrare non esser vero che le vicende dolorose di quest'anno abbiano prodotto nelle menti confusioni di giudizi, quelle confusioni che il partito clericale mirerebbe a provocare, dando ad intendere che la unità della patria e le istituzioni liberali siano la causa di perturbazioni settarie e di colpevoli tolleranze.

Sarebbe, in verità, assai più facile dimostrare che lo spirito settario, piaga vergognosa dell'Italia, è conseguenza naturale e necessaria dei regimi passati!

Certo è che — checchè dicano i giornali clericali — Roma era in festa sincera, entusiastica; si può affermare che tutta la cittadinanza è stata fuori della storica Porta Pia, davanti a quella breccia per la quale è passato l'esercito liberatore e son passate le idee di patriottismo e di libertà.

E se queste non dettero finora tutti i frutti che legittimamente dovevansi attendere e sperare e se, in qualche momento, la temperanza parve sopraffatta, la colpa non è in gran parte, anche di quelle frazioni che dovrebbero essere conservatrici e si uniscono, invece, coi nemici della monarchia e della società?

L'esposizione di Milano nel 1905

Il corrispondente milanese del *Giornale di Sicilia*, premettendo di « commettere un' indiscrezione », annuncia che nel 1905, quando s'inaugurerà il tunnel del Sempione, si farà a Milano « un'esposizione mondiale ».

Lagni di sloveni, la risposta del conte Thun

Praga, 22. — Le *Narodni Listy* recano: Il ministro presidente conte Thun ricevette domenica scorsa il deputato dottor Ferjancic ed il prof. Robitsch, i quali esposero la lagnanze degli sloveni contro le agitazioni dei tedeschi nonchè per l'esclusione dei fiduciari sloveni dalle conferenze tenute dal governo coi capi degli altri partiti della maggioranza per la regolazione della questione delle lingue.

Il conte Thun rispose che egli avrebbe invitato senz'altro anche i fiduciari sloveni, croati e rateni alle conferenze per la discussione sullo schema di legge per la regolazione della questione delle lingue, purchè egli avesse potuto sperare che quelle conferenze approdassero ad un risultato positivo. Ma tutti i partiti tedeschi d'opposizione avevano assunto un contegno così decisamente ripulsivo, che il governo perdette tosto ogni speranza di conseguire un successo.

Per queste ragioni il conte Thun rinunziò alla convocazione anche dei fiduciari sloveni alle conferenze.

---

136 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Il servo ed il milite eran rimasti nella stessa attitudine sino a che sentirono il passo dell'animale sulle pietre, poi si guardarono entrambi.

— Dove va? — chiese il servo.

— E chi ne sa? — Dai suoi discorsi sarebbe quasi a credere che lascia per sempre il castello. E dove va allora? E perchè non ci conduce seco? Lo sa pure, perchè l'ha anche detto, che gli siam tutti affezionati; ci si farebbe uccidere e squartare a pezzi per lui, lo giuro per la croce di Dio, nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

E si segnò tre volte in atto di profonda devozione.

E intanto Ioppo di Grorumbergo si allontanava solo nella notte, lasciando che il cavallo andasse a passo pel colle e se n'andasse a suo talento per la via buia e solitaria a sinistra di Cividale, girando verso Gorizia. Che gl'importava di affrettare? Nessuno nel castello si sarebbe preso la briga di seguirne le orme, e se anche uno l'avesse spiato e volesse inviargli dietro qualche scherano... ebbene, tanto meglio; purchè il colpo avessero saputo bene aggiustargliélo e tutto sarebbe finito.

Alla mattina successiva il conte de Portis fe' chiamare nella sua stanza messer Federico, che vi si recò con la solita aria burbanzosa di giovane ormai indipendente da qualunque soggezione paterna. Anche il conte era severo nel volto e fu con voce vibrata che interpellò il figlio:

— Hai tu veduto tuo fratello?

— Quale?

— Il conte di Grorumbergo, al quale noi dobbiamo la riconoscenza per la cortese ospitalità; è bene ch'io te lo rammenti.

— Non era il caso, lo so anche troppo.

— Fu forse lui a rammentartelo?

— Oh non l'avrei sofferto! — e Federico alzò alteramente il capo in atto minaccioso.

Il conte battè le palme.

— Ah dunque non m'era ingannato! Sei stato tu a far risolvere Ioppo ad andarsene?

— Io? andarsene? dove?

Le domande di Federico avevano un accento di sincera meraviglia. Messer Giovanni lo guardò in volto fissamente.

— Tu non lo sapevi dunque, ch'ei se n'è andato ier notte, solo, in volontario momentaneo esilio, per troncare con te qualunque diatriba?

Federico fe' un moto di risentimento, inarcò le ciglia e sporse il labbro in atto di disprezzo.

— Quale accusa m'ha scagliato contro, costui?

Gli occhi del conte ebbero un lampo d'ira e a denti stretti pronunciò la risposta.

— Ioppo non accusa mai; tace e tronca qualunque scissura nel nascere. E' partito.

— Ah! per dove?

— Lo so io forse? questo solo so che è partito per non sentir più le tue ingiurie.

— Per Iddio, messer mio padre, voi mi accusate e, almeno per questa volta, proprio a torto.

Infatti anche il conte de Portis dovette convenirne: i due fratelli, stati insieme alla di lui presenza non s'eran detti nulla che potesse irritarli; poi non avevano avuto campo di discorrer tra loro. Federico l'affermava ed il suo accento era troppo sincero perchè il padre non dovesse prestarvi fede. Allora?

Il giovine si strinse nelle spalle.

— Può ben essere che il capitano Durnolz l'abbia fatto chiamare.

— Sì, ma egli ha espresso l'idea di andare per diporto da altri feudatari. Per diporto in tali frangenti non può certo essere.

— Avrà mire segrete che non ha creduto doveroso parteciparvi.

Messer Giovanni non rispose. Ioppo non nascondeva nulla a lui, suo padre; ma poco importò al conte farlo sapere a Federico.

Più tardi i discorsi della sera precedente riferiti dal milite e dal servo, turbarono profondamente il signore de Portis.

Federico anch'esso li seppe; avea crollate le spalle mormorando:

— Vigliacco! è fuggito. Tanto meglio per me; se ha paura, vuol dire che mi conosce a lui superiore. Saprò approfittarne; non più lente mene e vie lunghe e intricate; presto per le scorciatoie, a viso aperto. Grorumbergo dev'esser mio.

Messer Giovanni passò la giornata un po' cupamente, e peggio fu quando alla sera venne un messo da parte del capitano Durnolz per pregare il signore di Grorumbergo a recarsi il dì dopo a Cividale. Dunque Ioppo avea ingannato il padre suo perchè non era andato alla città; o forse gli era incolta per via qualche sventura, o avea dovuto per circostanze impreviste mutare il proprio itinerario. Ormai l'ora avanzata impedì al conte di togliersi subito il cruccio che l'opprimeva, alla mattina di buon'ora fu a Cividale. Di Ioppo non avean avuto nuove sino da quando era tornato a Grorumbergo. Tornò al castello triste e pensoso.

— Sarà a Villalta da messer Dietalmo ov'è solito recarsi, — dissero i famigli.

Il conte Giovanni crollò il capo in aria dubbiosa. Il Villalta era troppo complicato nei tristi affari del Pinzano perchè Ioppo potesse indifferentemente recarsi da lui in simili momenti. Cividale fumava ancora, le sue vie erano ancora sporche di sangue, ed i gemiti degli infelici rimasti chiedevano ancora una vendetta contro i superbi oppressori. Il Villalta era tra questi, mentre il Grorumbergo militava nel campo opposto a favore degli oppressi.

(Continua)

Provvedimenti contro gli anarchici deliberati dal Consiglio federale svizzero

Intanto furono ordinate 36 espulsioni

Berna 23. — Il Consiglio Federale decise l'espulsione dalla Svizzera di 36 anarchici. Prese inoltre la seguente decisione:

1. Il procuratore generale della Confederazione è incaricato di presentare al più presto possibile al Consiglio federale una relazione e proposte riguardo agli stranieri residenti nella Svizzera e che cooperano alla propaganda anarchica, ovvero sieno anarchici pericolosi.

2. I governi dei Cantoni sono invitati segnalare, senza ritardo, tutti i detti sudditi esteri che entrassero nel loro territorio e fare a loro riguardo una relazione al procuratore della Confederazione. I governi dei Cantoni sono invitati ad esercitare stretta sorveglianza sulle mène di tutti gli anarchici che si trovassero sul loro territorio e segnalare al procuratore generale della Confederazione qualsiasi infrazione che commettessero, specialmente quella prevista dalla legge federale 12 aprile 1894, relativa ai delitti contro la sicurezza pubblica.

LA QUESTIONE DREYFUS

Il contegno sospetto del nuovo ministro della guerra

Colonia, 22. — La « Kölnische Zeitung » ha da Parigi che il contegno del neo-nominato ministro della guerra, generale Chanoine, desta sospetto. Il governo dovrà prendere fra breve una risoluzione. Il fermento continuamente cresce, perchè nel contegno dei generali si vuole scorgere l'intenzione di preparare un colpo di stato.

Fra Brisson e Chanoine

Parigi, 23. — Si assicura che l'affare Picquart ha provocato uno screzio fra il ministro-presidente Brisson ed il ministro della guerra Chanoine; sarebbe probabile una crisi ministeriale.

Una importante lettera del perito Meyer

Il noto perito Paolo Meyer, adempiendo alla promessa fatta tempo addietro, pubblica i suoi carteggi col generale Pellieux; fra questi v'è anche la lettera da lui diretta al generale Pellieux (dopo la confessione di Henry di aver falsificato il documento dell'ottobre 1896) allorchè questi gli rispose acerbamente per la carta da visita di condoglianza inviata a Pellieux dal perito calligrafo.

Ricorderete che nella risposta del generale trovavasi l'espressione: « Guazzate nel sangue ».

La lettera di Meyer è assai importante, lunga e stringente.

Meyer comincia col dichiarare al generale che gli spedì il noto biglietto da visita, prima del suicidio di Henry.

Lungi dal godere di questo suicidio — prosegue egli — io dissi come Picquart: « Povera moglie! Poveri figli! » Sapevo del resto che Henry era poco intelligente per incolparlo di aver architettato il delitto e avevo sospettato che ve lo avesse spinto il suo tenebroso collaboratore Esterhazy. Non trionfai quando fu scoperto il falso, perchè occorreva poca perspicacia per far la luce.

La lettera così prosegue:

Generale, io non ho mai dubitato della vostra sincerità, udendovi, e credo che abbiate coscienza del male enorme che faceste alla Francia facendo noto in udienza un documento falso di cui leggermente assumeste la responsabilità senza nessuna verifica di sorta.

Ricorderete l'effetto prodigioso da voi ottenuto con quel mezzo inconsulto e fraudolento: la condanna di Emilio Zola e l'assoluzione di Esterhazy, mentre i testimoni onorevoli che avevano deposto giuramento venivano colmati di insulti dalla stampa.

Un ufficiale che è l'onore personificato venne espulso dall'esercito ed ora è indegnamente perseguitato.

Continuando ad esporre le conseguenze della produzione del falso di Henry, Meyer dice a Pellieux:

Voi che le conoscete, ne soffrite non solo perchè foste vittima di una tremenda truffa ma per la sventura della patria.

Voi siete in buona fede e so che accettate ormai la revisione ma occorre fare di più.

Un gran dovere vi si impone: quello di riparare il male di cui foste causa, sopratutto per l'uomo che trattaste duramente durante il processo Zola.

Voi sapete che se è imprigionato e processato è perchè volle svelare la verità.

Generale, io vi credo un uomo d'onore altrimenti non vi avrei scritto questa lettera o la scriverei a tutt'altri; vi prego di agire prontamente per la riparazione dei torti di cui siete responsabile.

Lavorate così alla pacificazione degli animi; altrimenti vi preparerete dei rimorsi che avveleneranno la vostra esistenza fino al vostro ultimo giorno di vita!

Paul Meyer non credesi autorizzato a pubblicare la risposta di Pellieux.

Egli dice soltanto esservi in essa la frase: « Come potevo dubitare della parola di capi che ero abituato a venerare e che affermavano l'autenticità del documento? »

Riguardo poi al processo contro Picquart, Pellieux gli dice: « Potete essere certo che farò la mia deposizione senza odio e senza animosità.. »

Finalmente Pellieux scrive: « Credo alla colpa di Dreyfus; nondimeno, non solo ritengo ormai necessaria la revisione, ma sono di parere che l'esercito stesso debba reclamarla! »

Picquart in una segreta. Il suo rasoio a Labori

Parigi 23. — L'« Aurore » comunica che il tenente colonnello Picquart si trova nelle carceri militari di Cherche-Midi in una segreta. Egli non può ricevere nessuna visita. Allorchè ieri l'avvocato Labori si recò a Cherche-Midi per poter parlare col suo cliente, gli fu detto che per un mese non sarà possibile parlare a Picquart, nè vederlo. Durante questo mese l'arrestato non potrà nemmeno ricever lettere. Il giornale aggiunge che Picquart prima d'abbandonare le carceri civili ha consegnato a Labori le sue lettere, i suoi libri ed il suo rasoio.

Una grave soppressione di Ravary

Telegrafano da Parigi 23:

La *Petite Republique*, narra che il maggiore Ravary commissario relatore del governo nel consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, confessa di avere soppresso per ordine superiore nella sua relazione le pagine concernenti Esterhazy.

La moglie del deputato Paulmier che uccide un redattore della « Lanterne »

Parigi, 23. — Nel pomeriggio la signora Paulmier, moglie di Paulmier, deputato del Calvador, si recò agli uffici della *Lanterne* (dreyfusista), chiedendo del direttore del giornale, deputato Millerand che era assente.

La signora Paulmier sparò allora due colpi di revolver contro il redattore Olivieri e lo ferì all'addome; temesi che non sopravviva.

La signora Paulmier arrestata, disse che voleva uccidere Millerand, in causa dell'articolo ingiurioso pubblicato stamane sulla *Lanterne*, relativamente ad una lettera scritta dal deputato Paulmier al ministro della guerra Chanoine, in cui chiedeva a questo di reprimere gli attacchi contro l'esercito, provocati dall'affare Dreyfus.

Centomila lire per il manoscritto di Esterhazy

Parigi, 23. — La Pays, l'amante di Esterhazy, secondo la *Libre Parole*, conferma l'intenzione di Esterhazy di pubblicare le sue nuove rivelazioni intorno all'affare Dreyfus.

Aggiunge che un editore americano offrì a Esterhazy centomila lire per il manoscritto, metà subito, il restante alla consegna del manoscritto stesso.

Cronaca Provinciale

Diamo la continuazione dei telegrammi che furono spediti in occasione della festa del XX settembre.

Arba

S. M. Umberto I.

Roma

Nella fausta ricorrenza anniversario riacquisto sua capitale alla Patria, innalzo fervidi auguri di felicità a Vostra Maestà e Augusta Famiglia.

Sindaco *Faelli*

Carlino

Primo aiutante di campo S. M. il Re

Roma

Prego V. S. presentare Sua Maestà Augusto nostro Sovrano occasione odierna patriotica ricorrenza, espressioni massima devozione da parte rappresentanza comunale Carlino, interprete anche sentimento popolazione.

Sindaco *Di Chiara*

Sindaco di Roma

Festeggiandosi oggi anniversario sua gloriosa liberazione dal dominio teocratico, autorità, popolo Carlino inviano memori all'alma Roma omaggi ed auguri.

Sindaco *Di Chiara*

Pordenone

Sindaco di Roma

A Roma, nel ventiottesimo anniversario della sua liberazione dal giogo papale, Pordenone manda un caloroso evviva.

Sindaco

Venzone

A S. M. il Re

Roma

Anche qui fra i monti si ricorda con orgoglio la data del XX settembre in cui la Patria ebbe la sua Capitale.

Sindaco *Jesse*

Ovaro

Re Umberto

Roma

Celebrandosi Roma italiana intangibile bene augurando Vostra Maestà, facciamo voti che appoggiato dai liberali possiate francamente guidare Patria nostra a maggiori destini.

Sindaco *G. Gubian*

Trivignano Udinese

Ministro Real Casa

Roma

Nell'odierna fausta ricorrenza piacciale rassegnare al Re i sentimenti di devozione di questa popolazione del confine orientale.

Sindaco *Morandini*

Resiutta

Primo aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia

Roma

Resiutta, me interprete, nella grandiosa e fausta ricorrenza del ventiottesimo anniversario della liberazione di Roma, invia riverente saluto all'augusto, leale ed amatissimo nostro Sovrano, e fa fervidi voti per la felicità di Casa Savoia, redentrice d'Italia.

Sindaco *Suzzi*

Forni Avoltri

Ministro Real Casa

Roma

In questo giorno lieto ricordo all'Italia del compimento della Patria Unità il Comune di Forni Avoltri rinnova col mio mezzo a S. M. il Re ed all'Augusta Famiglia i sensi d'inalterabile riverente affetto e di costante devozione associandoli ai voti vivissimi che la Nazione stia sempre preparata alla difesa contro le insidie alla sua integrità e trovi la forza di espellere dal suo seno la mala pianta di quella setta feroce tutta intenta a spargere il lutto e ad opprimere l'umanità.

Sindaco *Romanin*

Colloredo di Montalbano

A S. M. Umberto I.

Roma

Nel fausto anniversario del XX Settembre il sindaco di Colloredo di Montalbano invia a V. M. ossequioso e riverente i suoi più sentiti omaggi perchè primo fra gl'italiani fortemente volle e proclamò Roma intangibile.

Sindaco *Giulio dott. Caporiacco*

Corno di Rosazzo

Sindaco di Roma

Nel giorno XX settembre in cui la Ragione e la Civiltà riaffermano il loro diritto su Roma Capitale d'Italia, contro la barbarie ed il regresso, Corno di Rosazzo, estremo lembo orientale del Regno, plaude ed esulta della sacra luce di libertà della Patria dai suoi figli voluta.

Sindaco *Visintini*

Raccolana

A S. M. Umberto I.

Roma

Nella ricorrenza della festa nazionale del XX settembre — interpreti dei sentimenti di questa popolazione — mando alla Maestà Vostra ed alla Roma intangibile il mio riverente saluto.

Sindaco *Danelutto G. B.*

DA BUIA
Fior d'arancio

Ci scrivono in data odierna:

Oggi l'esimio giovane sig. *Giuseppe Baldissera* di Gemona, impalma la gentile ed avvenente signorina *Fabiola Calligaro* di qui. Alla coppia gentile ogni augurio di felicità, alle loro famiglie le mie più sincere congratulazioni.

G. Lunazzi

DA FELETTO UMBERTO

Chi vuol passare un giorno d'allegria vada a Feletto-Umberto domani, nel qual giorno ricorre la sagra di S. Vincenzo.

Alla locanda del « Leon d'oro » si terrà una grandiosa *Festa da ballo* con distinta orchestra udinese.

La locanda sarà ben provvista di birra, conserve, vini nostrani nuovi, framboa e ribolla, cibarie in genere e una bella quantità di polli per cui il proprietario non dubita di essere visitato, come il solito, da un gran numero di signori avventori.

Vi saranno inoltre in paese altre feste da ballo, e la brava banda musicale del luogo, in divisa, suonerà scelti e svariati pezzi tanto in processione come sulla piazza principale.

NB. Dalla Porta Gemona di Udine a Feletto-Umberto vi sarà attivato un buon servizio di tramvais, omnibus, carrozze e carrozzelle a comodità dei signori cittadini.

Programma musicale che la banda di Feletto-Umberto eseguirà domani alle ore 16 1/2:

1.	Marcia « Omaggio a Feletto-Umberto »	Basciu
2.	Mazurka « Farfallina »	Basciu
3.	« Danza caratteristica »	Basciu
4.	Polka « Giorno di festa »	Basciu
5.	« Fantasia originale »	Filippa
6.	« Sveglia campale »	Basciu
7.	Marcia « La Ritirata »	Ascolese

I funerali della suicida

L'altrieri nel pomeriggio, a Trieste con grande concorso di gente, seguirono i funerali della Rosina Cattaruzzi di Pordenone che aveva posto così tragicamente fine ai suoi giorni. (Vedi gior. di ieri)

Alle 4 pom. gli addetti dall'impresa Zimolo levarono dal domicilio dell'estinta la salma racchiusa in un feretro bianco, ornato in oro, e la portarono a spalle fino al passeggio di S. Andrea, ove attendeva il carro funebre bianco e azzurro. Precedeva il corteo una ragazzina che portava una corona di fiori d'arancio, posata sovra un cuscino di raso ed oro; e facevano spalliera al carro sei fanciulle, che reggevano i cordoni. Il corteo passò per le vie del Broletto, S. Marco e Campo S. Giacomo, ove si sciolse. Lungo il percorso molta gente faceva spalliera. Il carro, seguito da parecchie carrozze, partì quindi per il camposanto.

Municipio di Lauco
Avviso

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700. — e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, li 8 settembre 1898.

Il Sindaco
Mattia Tomat

DAL CONFINE ORIENTALE
DA GORIZIA
Una nomina che fa piacere

Sapete che il nostro Giuseppe Marcotti, ha detto in un suo recente e bellissimo articolo su Campolongo nel nostro Friuli, che don Zanetti deputato dei Comuni foresi friulani se si fosse mostrato buon italiano e non avesse, bazzicando coi cristiano-sociali, fatto il giuoco degli slavi, non avrebbe mai più avuto la speranza di diventar monsignore. Marcotti ha tutte le ragioni per quanto riguarda la regola, ma per fortuna — forse a confermarla — vi è qualche eccezione.

Ed è stato il caso per un vero prete del signore, don Luigi Tomsig, al quale oggi il conte Montecuccoli da Venezia comunicava che gli era stata conferita la carica di canonico del Duomo.

Vi sorprenderete di questa facoltà di un veneziano di nominare monsignori per la nostra cattedrale; ma è effetto di giuspatronati che risalgono ad altri tempi; di questi a Gorizia ne sussistono parecchi e, per esempio, la nomina del prevosto mitrato della cattedrale è di spettanza della famiglia Codelli, anzi dei due rami di questa famiglia, di cui uno è italiano e diventò sloveno per emigrazione e maritaggio.

Codeste nomine diventano quindi per Gorizia una questione di buona o di mala fortuna. Questa volta la fortuna ci ha favoriti. La scelta da Venezia è caduta su don Tomsig e non poteva capitar meglio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 24 Ore 8 Termometro 13.8
Minima aperta notte 11.4 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario con borra
Vento E. Pressione calante
IERI: vario e pioggia
Temperatura: Massima 26.2 Minima 18.—
Media: 20.62 Acqua caduta mm. 16.5

Effemeridi storiche

24 settembre 1893

Cividale festeggia il centenario della nascita di Pietro Zorutti, poeta friulano nato il 27 dicembre 1792.

Venne pubblicato un numero straordinario pregievolissimo a cura del *Forumjulii*.

25 settembre 1808

Ancora il 21 settembre da Strà era giunto a Udine S. A. I. R. il principe Eugenio che aveva preso alloggio al palazzo Reale (ex Belgrado ora della provincia) accolto coi relativi onori. Il 22 visitò gli ospedali militari, il 23 passò in rivista le truppe, *il 25 settembre* si recò a Palma e tornando alle 12 1/2 a Udine.

Personale scolastico

Il Bollettino della P. I. reca che venne concesso il sessennio alla signora Italia Rossi Pettoello insegnante di ginnastica nella scuola normale di Udine.

Una medaglia d'oro meritata

Ci giunge oggi graditissima da Torino la notizia che la spett. ditta concittadina *Antonio Volpe* è stata premiata a quella Esposizione con **medaglia d'oro** per i mobili e per le sedie di sua fabbricazione presentati.

Questa meritatissima onorificenza, che è la più alta delle assegnate nella sezione in cui quella mostra ebbe a figurare, assume una speciale importanza se si considera che di medaglie d'oro pochissime ne furono distribuite; e che quasi tutte le grandi case Torinesi espotrici di mobili furono premiate al massimo con medaglia d'argento.

Per la importante onorificenza ottenuta, che premia come veramente si deve l'intelligente operosità della ditta Volpe, inviamo a questa vivissime congratulazioni ed i più sinceri rallegramenti.

Una lettera di Felicita Morandi alla signorina Migotti

Diamo il testo della lettera colla quale la tanto nota e stimata educatrice Felicita Morandi, acconsente di dare il Suo nome all'*Istituto femminile* che le distinte signorine Migotti apriranno in Udine il 1° ottobre p. v.

All'Egr. sig.na Zelmira Migotti
Udine

La sua gentilissima lettera mi raggiunse oggi a Magadino, dove mi trovo da alcuni giorni e m'affretto a risponderle per ringraziarla della stima di cui Ella intende darmi prova, e della quale sono lietissima. Per altro non posso a meno di meravigliarmi ch'Ella abbia intenzione di dare il mio povero nome all'Istituto che sta per aprire.

Lo creda, mia Egregia signorina! non sentendomi degna di tale onoranza, fu mio primo impulso di non accettarla, pur serbandomi gratissima a Lei e alle degne sue sorelle. E mi confermerebbe in questo divisamento la persuasione di non poter in nessun modo, — come il mio nome, — rendermi utile alla loro Istituzione. Pure, poichè Ella crede che questo nome d'una vecchia Istitutrice possa riuscire simpatico a chi desidera che le fanciulle abbiano una seria istruzione unita all'educazione del cuore, non so darle un rifiuto.

Faccio voti perchè il suo Istituto fiorisca e dia largo compenso alle gravi fatiche e responsabilità che Esse assumono; e prego Dio che Le benedica.

Devot.ma
Felicita Morandi

Beneficenza

L'onorevole famiglia Cadagnello per onorare la memoria del suo caro estinto sig. Pietro Cadagnello offre all'Ospizio Mons. Tomadini L. 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Concorsi

Si ricorda a chi può avervi interesse che col giorno 25 del corrente mese scade il tempo utile stabilito per il concorso alle borse di studio presso le scuole normali di Udine, Sacile e San Pietro al Natisone. Conviene perciò sollecitare la trasmissione delle istanze con i documenti prescritti alle rispettive direzioni.

— E' aperto un concorso a 15 posti di alunno di concetto nell'Amministrazione carceraria.

Le domande di ammissione potranno essere presentate alla Prefettura sino al 15 ottobre p. v.

Per le modalità del concorso e per la documentazione della domanda coloro che intendessero aspirare, potranno rivolgersi alla Prefettura per i schiarimenti opportuni.

Concorso Teja col premio di L. 200

per una pagina di caricature da stamparsi in un numero straordinario del *Pasquino* che si pubblicherà il 20 ottobre p. v., anniversario della morte del suo direttore e sommo artista « Casimiro Teja ».

In una precedente fase del concorso nessuna pagina fu giudicata degna del premio che si assegnerà irrevocabilmente in questa occasione.

1. Il concorso è aperto ai giovani artisti a titolo d'incoraggiamento a coltivare il disegno applicato all'umorismo politico e sociale.

2. Nello aggiudicare il premio sarà tenuto conto non tanto del merito artistico; quanto del soggetto il quale dovrà essere originale ed assolutamente alieno da personalità banali e da pornografia.

3. I disegni del formato di quelli del *Pasquino*, potranno trattare argomenti politici o sociali; preferibilmente essere eseguiti su carta da trasporto per essere stampati in litografia.

4. Il termine alla presentazione dei disegni è il 30 corrente. Essi dovranno essere inviati franchi di posta all'amministrazione del *Pasquino* via Ospedale, 18, Torino, e portare un motto ripetuto su busta suggellata in cui si

contenga nome e recapito del concorrente. Sarà aperta la sola scheda del vincitore, o dei vincitori nel caso che la commissione credesse opportuno dividere fra parecchi concorrenti il premio di lire 200.

5. L'amministrazione del *Pasquino* non intende assumere alcuna responsabilità artistica sull'esito del concorso avendone deferito assolutamente il giudizio a distintissimi artisti estranei alla redazione del Giornale.

RIVISTA FINANZIARIA

E sempre la politica che sconvolge il buon andamento dei mercati finanziari.

L'eterno affare Dreyfus ha preso, da ieri, una piega poco favorevole ad una soluzione secondo giustizia. E' ancora lo stato maggiore francese che eccita l'opinione pubblica col nuovo colpo di scena contro Picquart. Il dissidio latente fin'ora fra autorità militare e civile si va accentuando in forma acuta. Dove andremo a finire ? Lo spettro d'una guerra civile appare già per taluni qual nebulosa sull'orizzonte. Nessuna meraviglia che il mercato di Parigi si lasci pigliare dal panico come avvenne ieri e liquidi in massa le posizioni. Il 3 % francese, incrollabile al solito, ribassò di $^1/_4$ %; la Banca di Francia 23 franchi in una borsa. Non parliamo degli altri valori che per *simpatia* devono pagare il fio delle cose di Francia; la rendita italiana alla testa.

Noi pensiamo che la situazione in Francia sia alquanto imbrogliata. A guai seri non crediamo però affatto. I francesi hanno il dono di sapersi contenere e rimettere prontamente sulla buona via proprio quando sembrano sul punto di perdere le staffe. Egli è perchè tanti e vitali interessi minacciati da rovina operano qual doccia sullo spirito francese.

Altro fattore di malumore generale è stato il rialzo dello sconto da 2 $^1/_2$ a 3 % della Banca d'Inghilterra. L'aumento è piccolo è vero; ma la speculazione teme che i bisogni annonari dell'autunno assorbano altre disponibilità.

Per la rendita italiana tira parimente un'aria poco favorevole, causa principalmente la politica. Il pasticcio di Creta, le beghe colla Columbia, la solita caccia all'italiano, sono tutte cose che pesano sul nostro Consolidato e soffocano ogni tentativo di ripresa. Eppure i risultati delle entrate dell'erario sono tutt'altro che sfavorevoli; ad onta del minor gettito delle dogane per diminuita importazione di grani, esse presentano un aumento di 17 milioni nel bimestre luglio-agosto contro lo stesso periodo dello scorso anno. L'esercizio scorso chiude in pareggio assumendo tutte le spese straordinarie sostenute per i disordini dello scorso maggio. Per quello corrente è pure preveduto l'equilibrio secondo ogni prudente calcolo.

Tirate le somme si dovrebbe concludere che l'attuale condizione delle Borse dipende particolarmente dal malumore della Borsa di Parigi più che dalle condizioni economiche generali. Il che vuol dire che la debolezza del listino di questi giorni non deve punto impensierire. Chi ha mezzo di tenere i valori, se li metta in cassa. Tornerà il sereno e la ripresa sarà tanto più importante.

La chiusura di Parigi giunge alquanto fiacca con

Rend. 5 %	Milano 99.60	cont. s. s.		99.80
»	» Parigi 92.40	»	»	92,85

I valori d'impiego sono senza variazioni ed ai prezzi della scorsa settimana.

Le traccie del ribasso sono a vedersi invece nel campo dei titoli a reddito variabile. Da un momento all'altro i compratori sono passati a venditori. La ragione ? Nessuna in sostanza che abbia una portata seria. Il desiderio di liquidare e null'altro.

Come scrissimo più sopra, il vero detentore di un titolo solido e che non ha bisogno di liquidare, non deve dare soverchio peso a questo movimento retrogrado. Tenga il titolo quel tanto che occorre alla bufera di passare e poi assisterà al movimento contrario. E' la eterna sapienza delle Borse ! — Azioni Banca Italia oscillantissime fra 960 e 950; così pure le azioni ferroviarie.

Azioni	Ferr. Merid.	726	contro s. s.		729
id.	Mediterranee	524	»	»	526
id.	Banca Italia	949	»	»	952
id.	Coton. Cantoni	440	»	»	443
id.	» Venez.	222	»	»	224
id.	Lanif. Rossi	1445	»	»	1435
id.	Edison	420	»	»	422
id.	Acc. Terni	772	»	»	765
id.	Rubattino	422	»	»	424

Il momento attuale è favorevole alle compere a nostro vedere.

Spagna. In mezzo al generale malumore fa onorevole eccezione il contegno dell'Exterieure e di tutti i titoli spagnuoli.

Svanito il pericolo della guerra civile, il paese va riprendendo la calma necessaria e si rimette al lavoro utile.

D'altra parte i delegati per la conferenza per la pace hanno già ricevuto le istruzioni necessarie e dettagliate e stanno per iniziare i loro lavori.

Il consiglio dei ministri ha poi conferito al ministro delle finanze il mandato di trattare un prestito di consolidazione, garantito sulle miniere di Almeden. E' un momento importantissimo per la finanza spagnuola e per i suoi portatori di valori.

L'aggio intanto è caduto da 61 % a 54 % in otto giorni e questo avvenimento parla chiaro più di qualunque articolo di giornale.

L'Exterieure chiudeva sabbato scorso a 42.60; lo troviamo oggi a 43.60 fermissimo dopo aver toccato 44 $^1/_4$ %. Con un mercato meno agitato avrebbe varcato certamente corsi ben maggiori. E' questione di giorni, ma a quello ci arriveremo. Oggi l'Exterieure rende 9 $^1/_4$ % ed è imminente il pagamento di fr. 1 al primo ottobre.

Col nostro cambio si va lentamente aumentando; il 108 % è quasi toccato. Se Parigi tenesse ancora il broncio al nostro Consolidato potremmo andar peggio.

Francia	107.90	contro s. s.	107.70
Germania	132.70	»	132.40
Londra	27.27	»	27.24
Austria	226 $^3/_4$	»	226.10

Il danaro va rincarendo per i bisogni d'autunno. Anche i riporti di fine corrente si preannunciano più tesi.

G. M.

La ditta Marco Bardusco premiata con due onorificenze

All'Esposizione di Torino la ditta Marco Bardusco ha ottenuto per metri ed altre misure la *medaglia d'argento*, per aste dorate la *menzione onorevole*:

All'intraprendente e bravo industriale sig. Luigi Bardusco mandiamo congratulazioni vive e sincere.

Taranto

Abbiamo annunziato, tempo addietro, la pubblicazione di questo *numero unico*, che doveva farsi a Napoli, in occasione del varo delle *Puglie*. Ora esso è venuto alla luce, e si vende al prezzo di L. 3.50; e possiamo affermare che questo *numero unico* è fra i meglio riusciti di quanti sin qui ne sieno stati fatte in Italia così per la splendida edizione e per le incisioni, come per gli autografi riprodotti di uomini illustri, e per gli articoli dovuti a insigni letterati.

Ce ne congratuliamo con l'egregio sig. avv. Saverio Magno il quale ha promosso e diretto questa splendida pubblicazione.

Fallimento

Venne dichiarato ad istanza dei fratelli Feltrinelli di Verona, con sentenza in data di ieri, il fallimento di Antonio Perini meccanico di Udine.

Venne delegato a Giudice: Delli Zotti dott. Giuseppe ed a Curatore: Sartogo avv. Ottavo. La prima adunanza il 12 ottobre p. v. ed il termine presentazione titoli: giorni 20; la chiusura verifiche il 26 ottobre 1898.

Gara ai birilli

Domani nella Birraria Lorentz avrà luogo una gara di birilli.

Il primo premio consiste in 100 lire, il secondo in 75, il terzo in 50, il quarto in 25, il quinto in 10, (e non 15 come per errore fu detto ieri) tutti pagabili in oro.

Disgrazia scongiurata

Ierimattina ritornavano dalla passeggiata mattinale i soldati di fanteria per piazza Patriarcato ed alla testa marciava, suonando, la banda del reggimento, quindi, come di solito, tenevano dietro vari ragazzi. Dinanzi al palazzo della Deputazione Provinciale e della crociera di Via Gorghi veniva un cavallo con carretta, guidato da certo Ulliana di S. Marco.

In quel momento la banda dà un colpo di tamburo, il cavallo si scuote e muove più affrettato il trotto. Il ragazzetto dodicenne Tomaso Candelotto, abitante in via Ribis 17, venne investito perchè, troppo attento alla musica militare, non badava ad altro. Il povero Ulliana cerca di trattenere il cavallo ma il ragazzo viene travolto, ed una ruota gli passa attraverso la coscia della gamba destra.

Il ragazzo viene portato dentro il palazzo ex Belgrado, e poi accolto in casa del R. Prefetto, dove la gentilissima sua signora gli offre del marsala. Fortunatamente tutto è finito in una forte paura.

Fanciulli disgraziati

Alle ore 11 di ieri venne medicato in questo ospitale Vittorio Dignano d'anni 14 di Angelo di Udine per ferita lacero all'ultima falange dell'indice della mano destra guaribile in giorni 17; causa accidentale.

Alle ore 13 di ieri venne medicato Onorio Ceschin d'anni 7 di Giuseppe di Udine, per lussazione del radio e contusioni semplici del braccio sinistro, guaribili in giorni 12; causa accidentale.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 25 settembre dalle ore 20 alle 21 $^1/_2$ in Piazza Vittorio Emanuele.

1 Marcia « Prima di partire » Chiara
2. Mazurka « Cuore ed Arte » Ziehrer
3. Atto 4° nell'opera « Traviata » Verdi
4. Atto 3° nell'opera « Favorita » Donizetti
5. Reminiscenze sull'op. « Gioconda » Ponchielli
6. Galop « Sechsundsechz'ger » Fahrbach

Una querela

Dicesi sia stata presentata querela contro quel tale sig. d'A. G. di Rivignano che sere fa pretendeva di essere stato derubato di 1500 fiorini, incolpando due distinti ed onesti signori di Udine, e facendoli tradurre nell'ufficio di P. S., mentre in realtà il denaro, come abbiamo già detto, era stato depositato presso un cambio valute.

Non è la prima scena del genere che capita a quel signore, il quale per certo erige a sistema una burletta che a nessuno può piacere, nè accomodare.

Vecchia disgraziata

Alle 22 1[2 di ieri venne medicata Pierina Camossi d'anni 62 fu Valentino di Udine per distorsione dell'articolazione radio carpea sinistra con frattura del radio; guaribile in giorni 20; causa accidentale.

Teatro Nazionale

La Comp. Reccardini questa sera darà la brillantissima commedia « I falsi monetari » con Facanapa poeta disperato.

Seguirà il tanto applaudito ballo spettacoloso « Excelsior »

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Antonio Fabris di Prepotto imputato di contrabbando venne assolto.

Condanna

Pietro Del Bon e Orsola Zarattiero di S. Andrat, detenuto il primo per resistenza alla forza, e la seconda imputata di contrabbando tabacco; furono condannati il primo alla reclusione per giorni 20 e la seconda alla multa di lire 71 ed in solido nelle spese.

Altra assoluzione

Leonardo Bressan, Antonio e Giuseppe tutti di Nimis imputati di contrabbando assolti per non provata reità.

Condanna

Luigi Bevilacqua di Villanova e Giovanni Belligoi di Podresca, per contrabbando vennero condannati il primo alla multa di lire 14.40 ed il secondo di lire 151 ed ognuno nelle spese e tassa sentenza.

Onoranze funebri

Alla Lega *XX settembre*:

In morte di *Cudugnello Pietro*: Conti Luigi L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cudugnello Pietro: Ditta Marco Bardusco L. 5, Comessatti Giacomo 2, Della Vedova Eugenio 1, Barei Luigi 1, Nardini avv. Emilio 1, Ferrucci Giacomo 1, Girardini avv. Giuseppe e famiglia 2.

Elti-Zignoni co. Lucrezia: Billia avv. Lodovico lire 10.

Caimo Dragoni co. Nicolò: Mangilli marc. Fabio L. 1.

Stradolini Maria: Famea famiglia L. 1.

Errani-Bordiga co. Adele: Michielli Vito di Palmanova L. 2

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Chiaruttini Silvio: Marcolti cap. Giulio L. 3.

Co. Lucrezia Elti-Zignoni: Della Mora Giuseppe L. 1.

Telegrammi

Un morto e quattro feriti

Genova, 23. — Scrivono da Ovada che iersera lungo la linea ferroviaria presso la stazione di Prasco Cremolino alcuni cantonieri terminato il servizio salivano sopra un carrello per recarsi a casa.

Il carrello correva rapidamente sulla linea ritenuta libera, mentre erano fermi sul binario in prossimità della stazione due vagoni carichi, non visti per l'oscurità.

Il cozzo è stato fortissimo.

Il cantoniere Olivieri Isidoro rimase morto e gli altri quattro feriti.

Si deve all'imprudenza dei cantonieri la disgrazia, essendo stati sconsigliati di usare il carrello dal loro brigadiere.

La gravissima situazione e il linguaggio della stampa francese

Parigi, 23. — La violenza dei giornali diventa incredibile.

La stampa liberale a scongiurare il colpo di Stato eccita vivamente il presidente del Consiglio, Brisson, ad agire energicamente e a difendere la libertà.

Il *Figaro* afferma che gli attuali ministri sono ormai esautorati e che perciò devono cedere.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.55
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.39	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	8.23
M (*) 22.05	22.33	M (*) 22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti